



Il ruolo dell'Università e della Regione nella realtà regionale Con Iorio e Cannata il Molise sta raggiungendo il massimo della sinergia destinata allo sviluppo

*Lunedì l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006
alla presenza del Premio Nobel Renato Dulbecco*

La migliore congiuntura per il Molise è determinata da Michele Iorio al timone della Regione e di Giovanni Cannata al timone dell'Università. Il rilievo non è arbitrario e tantomeno di parte: è nei numeri della statistica, ed è sotto gli occhi di chi non li vuole deliberatamente bendare.

Con i due al loro posto, il Molise ha registrato, in crescendo, la dotazione infrastrutturale a sostegno dello sviluppo economico e della cultura intesa, questa, come l'elemento distintivo di una società civile che vuole guardare in faccia il proprio futuro. In sintesi: con Iorio, il Molise ha raccolto ed investito ingenti risorse finanziarie per migliorare la rete dei servizi sociali e dell'economia come mai gli era capitato dalla metà del secolo scorso ad oggi; con Cannata, l'Università del Molise ha risalito vertiginosamente la scala dei valori scientifici nazionali, attestandosi in prossimità del vertice. Pronta a salire ancora. Operiamo questa riflessione alla vigilia dell'Anno Accademico 2005-2006 in cui, ancora una volta, ad aprirlo (lunedì 17 ottobre) è una delle massime espressioni della scienza italiana e mondiale, il Premio Nobel Renato Dulbecco. Segnale molto chiaro, per chi sa interpretarlo, della considerazione che l'Ateneo molisano s'è conquistato. Un Premio Nobel per la Medicina a soli pochi mesi dall'avvio a Campobasso, all'Università del Molise, della Facoltà di Medicina e Chirurgia! La lettura dei nomi delle personalità che hanno partecipato negli ultimi anni alle inaugurazioni accademiche indica in maniera precisa il progressivo e costante accreditamento del nostro Ateneo nell'Olimpo delle



Accademie italiane. Gli addetti ai lavori sanno leggere e interpretare questi segnali. Ai meno addetti è necessario approfondire, indagare, cogliere riferimenti e citazioni da cui ricavare un giudizio pertinente. Noi lo abbiamo fatto attingendo alle valutazioni del professore Domenico De Masi, titolare della Cattedra di Sociologia del lavoro presso l'Università "La Sapienza" di Roma, rilasciate agli Industriali molisani che lo interpellavano su quali fossero i punti di leva della crescita sociale e dello sviluppo economico. Ebbene, De Masi che, tra l'altro, alcuni anni fa ha realizzato una indagine previsionale sullo sviluppo della regione ("Molise 2005"), che andrebbe riletta e commentata, ha individuato nella creatività un dato essenziale per capovolgere le sorti di una regione piccola come la nostra.

"Nella società postindustriale - ha detto - conta la creatività". Per il Molise, date le sue piccole dimensioni, la valorizzazione del patrimonio

antropologico e, nello stesso tempo, la creazione di iniziative originali ed eclatanti, capaci di attrarre, anche una volta all'anno, grandi personalità della cultura, dell'arte, dell'economia e della scienza potrebbero essere le vie migliori da imboccare. Tutto ciò De Masi lo ha prospettato attraverso un percorso logico articolato, in cui sono emersi come punti essenziali di riferimento il ruolo dell'Università e la possibilità collaborare con il sistema politico e quello economico. Per De Masi, valutati gli aspetti ambientali e strutturali, l'Università molisana potrebbe diventare in soli cinque anni la prima d'Italia e una delle primissime d'Europa. Perché lo possa diventare occorrerebbe "offrire facilities ai migliori giovani professori d'Italia e comprare" per cinque anni alcuni Premi Nobel, spendendo molto meno di quanto spendono Firenze o Roma per le loro squadre di calcio". Se collochiamo meglio temporalmente questo percorso ci accorgiamo che è già a buon punto. Perché, soprattutto, è a buon punto la collaborazione tra l'Università di Cannata e il sistema politico interpretato da Michele Iorio. Il primo presidente (e l'unico) finora a rendersi conto e a fare di tutto per assicurare al Molise una delle migliori Università italiane. Perché, come ha detto De Masi, ciò significa "preparare cervelli e attirare e fecondare imprese basate sulla creatività professionalizzata. Cioè, le imprese del futuro". E ai molisani l'ambizione di realizzare le condizioni per una esistenza decisamente migliore. Come sono determinati a fare Iorio e Cannata. Appunto.

A. Cu.